

Piacenza Capitale del POMODORO

ALTRA MEDIA

Piacenza leader nella coltivazione del pomodoro da industria

Con 10.543 ettari è al primo posto in nord Italia: un comparto dal valore altissimo e dall'importanza strategica

Claudia Molinari

PIACENZA

● Resta la prima della classe, la nostra provincia che con i suoi 10.543 ettari si conferma prima in nord Italia per la coltivazione della preziosa bacca rossa. Un patrimonio quello della filiera del pomodoro da industria di valore veramente internazionale, che ha contraddistinto la nostra realtà da sempre e che ancora oggi si esprime in tutta la sua potenza sia in termini economici, che sociali.



A Piacenza dagli 8mila ai 10mila posti di lavoro sono legati al settore, dai campi alla tavola»

Infatti è possibile stimare che, sul nostro territorio, alla filiera siano legati a vario titolo dagli 8mila ai 10mila posti di lavoro, che si estendono dai campi alla tavola, passando per le fabbriche di trasformazione con il loro esercito di stagionali; per arrivare alle tante aziende dell'indotto che lavorano a supporto delle operazioni di campagna e di trasformazione, fornendo prodotti e servizi di vario genere.

Così da febbraio, con gli ordini delle piantine ai vivai e la trattativa per il prezzo, fino alla fine di ottobre, il mondo agricolo pia-

centino tiene tradizionalmente i riflettori accesi sul comparto pomodoro, che nonostante i tanti problemi non perde mai il suo appeal presso gli agricoltori. Certamente il momento forte, quello che tutti attendono, anche con una certa trepidazione è l'inizio della campagna, quando si andranno a caricare i camion con il prezioso "oro rosso", su cui tanto si è investito.

E in quei giorni di inizio, i racconti si accavallano, tra esempi da seguire e errori da non ripetere, coniugando in poche settimane saperi metabolizzati da generazioni di agricoltori e di trasformatori, che in questa filiera sanno (sembra quasi un miracolo!) ragionare insieme, tanto da essere cresciuti fianco a fianco, fino a diventare i migliori del mondo.

Quest'anno la campagna di trasformazione del pomodoro da industria 2025 in nord Italia è partita domenica 13 luglio con una decina di giorni di anticipo. Tra le tradizionali foto del primo camion che varca i cancelli della fabbrica e le aspettative per i risultati (tenute alte anche dalla necessità di recuperare dopo un'annata pessima, come è stata il 2024); nel giro di una settimana tutte le fabbriche del nord Italia hanno iniziato la trasformazione e oramai dal 21 luglio il sistema è completamente a regime.

SPECIALE A CURA DI
Valentina Zilocchi



DIVERSI ATTORI CHE LAVORANO IN SINERGIA

Sempre più ettari grazie alla robustezza della filiera

● Secondo i dati forniti dall'Organizzazione Interprofessionale del Pomodoro da Industria del Nord Italia, le superfici coltivate a pomodoro nel bacino del Nord, interamente a produzione integrata o biologica, sono significativamente superiori a quelle degli anni precedenti.

La suddivisione delle superfici effettive nelle province del bacino del Nord Italia vede in te-

sta sempre Piacenza, con 10.543 ettari a pomodoro. A seguire Ferrara con 8.132 ettari; Parma con 4.299; Mantova con 4.123. Seguono le altre province con valori più contenuti. In questo contesto il 9,1% degli ettari totali del totale è coltivata a regime biologico, con una leggera flessione in termini percentuali che tuttavia consolida la quantità di ettari dedicati al biologico negli ultimi anni.



Giuseppe Romanini

«Il dato delle superfici a pomodoro da industria anche quest'anno in aumento nel Nord Italia - commenta Giuseppe Romanini, presidente dell'OI

pomodoro da industria Nord Italia - conferma una crescente tendenza degli agricoltori del Nord a scegliere di investire in pomodoro da industria rispetto ad altre colture e a questa tendenza credo abbia contribuito la robustezza della filiera, con organizzazioni di produttori e imprese di trasformazione che hanno scelto di operare in sinergia tra loro dando corpo, con l'Organizzazione Interprofessionale, a un modello cooperativo e integrato che costituisce un vantaggio tangibile in termini di competitività e permette di affrontare insieme i problemi che si presentano ogni anno...» **MOI.**

Coltiviamo
per passione

www.gruppivivai.it

gruppivivai

azienda agricola
gruppi massimiliano

PIANTE
DI POMODORO
E PIANTE
ORTICOLE

Strada Sant'Agata 5 • Pontenure
0523 1794669

AZIENDA AGRICOLA
GRUPPI MASSIMILIANO



DIVERSI ATTORI CHE LAVORANO IN SINERGIA

Sempre più ettari grazie alla robustezza della filiera

● Secondo i dati forniti dall'Organizzazione Interprofessionale del Pomodoro da Industria del Nord Italia, le superfici coltivate a pomodoro nel bacino del Nord, interamente a produzione integrata o biologica, sono significativamente superiori a quelle degli anni precedenti.

La suddivisione delle superfici effettive nelle province del bacino del Nord Italia vede in te-

sta sempre Piacenza, con 10.543 ettari a pomodoro. A seguire Ferrara con 8.132 ettari; Parma con 4.299; Mantova con 4.123. Seguono le altre province con valori più contenuti. In questo contesto il 9,1% degli ettari totali del totale è coltivata a regime biologico, con una leggera flessione in termini percentuali che tuttavia consolida la quantità di ettari dedicati al biologico negli ultimi anni.



Giuseppe Romanini

«Il dato delle superfici a pomodoro da industria anche quest'anno in aumento nel Nord Italia - commenta Giuseppe Romanini, presidente dell'OI

pomodoro da industria Nord Italia - conferma una crescente tendenza degli agricoltori del Nord a scegliere di investire in pomodoro da industria rispetto ad altre colture e a questa tendenza credo abbia contribuito la robustezza della filiera, con organizzazioni di produttori e imprese di trasformazione che hanno scelto di operare in sinergia tra loro dando corpo, con l'Organizzazione Interprofessionale, a un modello cooperativo e integrato che costituisce un vantaggio tangibile in termini di competitività e permette di affrontare insieme i problemi che si presentano ogni anno». **.mol.**

Con 10.543 ettari è al primo posto in nord Italia: un comparto dal valore altissimo e dall'importanza strategica

Claudia Molinari

PIACENZA

● Resta la prima della classe, la nostra provincia che con i suoi 10.543 ettari si conferma prima in nord Italia per la coltivazione della preziosa bacca rossa. Un patrimonio quello della filiera del pomodoro da industria di valore veramente internazionale, che ha contraddistinto la nostra realtà da sempre e che ancora oggi si esprime in tutta la sua potenza sia in termini economici, che sociali.



A Piacenza dagli 8mila ai 10mila posti di lavoro sono legati al settore, dai campi alla tavola»

Infatti è possibile stimare che, sul nostro territorio, alla filiera siano legati a vario titolo dagli 8mila ai 10mila posti di lavoro, che si estendono dai campi alla tavola, passando per le fabbriche di trasformazione con il loro esercito di stagionali; per arrivare alle tante aziende dell'indotto che lavorano a supporto delle operazioni di campagna e di trasformazione, fornendo prodotti e servizi di vario genere.

Così da febbraio, con gli ordini delle piantine ai vivai e la trattativa per il prezzo, fino alla fine di ottobre, il mondo agricolo pia-

centino tiene tradizionalmente i riflettori accesi sul comparto pomodoro, che nonostante i tanti problemi non perde mai il suo appeal presso gli agricoltori.

Certamente il momento forte, quello che tutti attendono, anche con una certa trepidazione è l'inizio della campagna, quando si andranno a caricare i camion con il prezioso "oro rosso", su cui tanto si è investito.

E in quei giorni di inizio, i racconti si accavallano, tra esempi da seguire e errori da non ripetere, coniugando in poche settimane saperi metabolizzati da generazioni di agricoltori e di trasformatori, che in questa filiera sanno (sembra quasi un miracolo!) ragionare insieme, tanto da essere cresciuti fianco a fianco, fino a diventare i migliori del mondo.

Quest'anno la campagna di trasformazione del pomodoro da industria 2025 in nord Italia è partita domenica 13 luglio con una decina di giorni di anticipo. Tra le tradizionali foto del primo camion che varca i cancelli della fabbrica e le aspettative per i risultati (tenute alte anche dalla necessità di recuperare dopo un'annata pessima, come è stata il 2024); nel giro di una settimana tutte le fabbriche del nord Italia hanno iniziato la trasformazione e oramai dal 21 luglio il sistema è completamente a regime.

**SPECIALE A CURA DI
Valentina Zilocchi**



DIVERSI

Sen alla

● Secon
ganizzaz
le del Po
del Nord
tivate a p
del Nord
zione int
no signif
ri a quell
ti.
La suddi
effettive
cino del